

Gruppo bancario Banca Profilo

Terzo Pilastro di Basilea 2 Informativa al Pubblico al 31.12.2010

Arepo BP S.p.A.

Sede legale: Via San Martino 10 – Milano

Capitale Sociale Euro 25.060.000,000

Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano, C.F. e P. IVA n. 06588570967

Iscritta al n. 41575 nell'elenco ex art. 113, D. Lgs. 385/93

Capogruppo del "Gruppo bancario Banca Profilo"

Indice

Introduzione	3
Tavola 1 - Requisito informativo generale.....	5
Tavola 2 - Ambito di applicazione.....	22
Tavola 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza	24
Tavola 4 - Adeguatezza patrimoniale	27
Tavola 5 - Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche	33
Tavola 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB.....	43
Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio (CRM).....	45
Tavola 9 - Rischio di controparte	47
Tavola 12 - Rischio operativo.....	53
Tavola 13 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	54
Tavola 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	57
Glossario / Abbreviazioni.....	59

Introduzione

Nell'ambito della regolamentazione prudenziale delle banche contenuta nel Nuovo Accordo sul Capitale (noto anche come Basilea 2), vengono definite tre aree normative, dette Pilastri, che rappresentano i requisiti ed i principi prudenziali, fra loro interconnessi in uno schema normativo unico e ritenuti fondamentali per la stabilità del sistema bancario e creditizio internazionale.

Attualmente sono in vigore le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (Circolare 263/2006 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti europei in materia.

Il **Primo Pilastro** definisce la metodologia di calcolo del requisito patrimoniale minimo per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria. I rischi patrimoniali considerati in tale contesto sono i seguenti: rischio di credito, rischio di controparte, rischio di mercato e rischio operativo.

Il **Secondo Pilastro** richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo della propria adeguatezza patrimoniale detto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*), attuale e prospettica, con riferimento ad un insieme di rischi più ampio rispetto a quelli di Primo Pilastro, e di adottare le opportune misure correttive in termini di riduzione dei rischi stessi oppure di aumento della dotazione patrimoniale, ove la situazione lo richieda.

Il **Terzo Pilastro**, al quale si riferisce il presente documento, introduce obblighi di informativa al pubblico riguardante l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo; l'informativa al pubblico è un documento redatto su base consolidata che deve essere pubblicato con cadenza annuale in concomitanza con il bilancio d'esercizio.

Il presente documento è articolato sulla base delle tavole illustrate nella sopra citata Circolare 263/2006 della Banca d'Italia ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e fornisce evidenza delle informative qualitative e quantitative descritte nella normativa. Le tavole prive di informazioni non sono pubblicate. Tutti gli importi, se non specificamente indicato, sono da intendersi in migliaia di Euro. Le informazioni sono riferite all'area di consolidamento di Gruppo.

Il presente documento è redatto da Arepo BP in qualità di Capogruppo del Gruppo bancario Banca Profilo ed è pubblicato sul sito Internet di Banca Profilo, pagina [“http://www.bancaprofilo.it/profilo/ir/informativa_al_pubblico/2010/”](http://www.bancaprofilo.it/profilo/ir/informativa_al_pubblico/2010/).

Arepo BP S.p.A., società finanziaria iscritta nell’elenco di cui all’art.113 del Dlgs. 385/93 al n. 41575, è la controllante di Banca Profilo ed è dal 2009 la Capogruppo del “Gruppo bancario Banca Profilo” (iscritta nell’Albo Gruppi tenuto dalla Banca d’Italia con il codice identificativo 20039-4).

Tavola 1 - Requisito informativo generale

Informativa Qualitativa

I principali rischi considerati nella gestione del Gruppo bancario Banca Profilo, in linea con quanto previsto dalla Circolare 263/2006 di Banca d'Italia ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"), sono i seguenti:

- Rischi di Primo Pilastro: rischio di credito, rischio di controparte, rischio di mercato, rischio operativo,
- Altri rischi (c.d. rischi di Secondo Pilastro), sia misurabili (rischio di concentrazione, rischio di tasso sul *banking book*, rischio di liquidità, rischio immobiliare) sia non misurabili (rischio strategico, rischio reputazionale, rischio residuo).

La gestione di tali rischi viene disciplinata, a livello di Gruppo, dalla Direttiva 3 della Capogruppo Arepo BP (Linee Guida sui Rischi di Gruppo). A livello di singole società del gruppo, sono in essere regolamenti e disposizioni specifici sulle diverse tipologie di rischio.

Di seguito, per ciascuna categoria di rischio, vengono descritti strategie e processi di gestione, sistemi di misurazione e *reporting*, politiche di copertura e attenuazione. Per quanto riguarda l'ambito di applicazione, con riferimento alla struttura del Gruppo bancario Banca Profilo (il Gruppo) ed alle diverse attività svolte dalle società del Gruppo, si veda la Tavola 2.

1. Rischio di credito

Il **rischio di credito** viene identificato come il rischio d'insolvenza di un cliente o di una controparte verso i quali il Gruppo vanta un credito, ovvero la possibilità che un debitore non adempia alle proprie obbligazioni o che adempia in ritardo rispetto alle scadenze prefissate.

Il rischio di credito può essere distinto nelle seguenti fattispecie:

- rischio di credito pieno: presente nelle operazioni di prestito per cassa o per firma, è pari all'intero ammontare dell'operazione e persiste per tutta la durata dell'operazione stessa;
- rischio di consegna: presente solo alla scadenza di alcune operazioni, quando le controparti abbiano reciproche obbligazioni da eseguirsi contemporaneamente e non operino meccanismi di garanzia del tipo DVP (*Delivery Versus Payment*); i meccanismi di

DVP operano normalmente per tutte le operazioni in titoli, mentre non operano solitamente per le operazioni in cambi e per i flussi relativi ai derivati;

- rischio di sostituzione: presente su tutti i contratti derivati e a termine OTC (*Over The Counter*), consiste nel maggior costo o mancato guadagno che la parte solvente deve sopportare per la sostituzione dell'operazione, qualora la controparte diventi insolvente prima della scadenza dell'operazione stessa.

Le attività creditizie a livello di Gruppo vengono disciplinate dalla Direttiva 4 della Capogruppo Arepo BP (Indicazioni di Politica Creditizia per il Gruppo).

L'attività creditizia tradizionale è circoscritta a Banca Profilo e a Banque Profil de Gestion (BPdG) ed è strumentale all'attività di *private banking*: i finanziamenti sono concessi prevalentemente a clienti *private* e sono in genere prestiti *lombard*, assistiti da garanzia e/o vincoli quali pegno, ipoteca su immobili o mandato a vendere su strumenti finanziari o gestioni patrimoniali detenuti dagli stessi clienti presso Banca Profilo o BPdG.

L'esposizione creditizia è generata anche dall'Area Finanza di Banca Profilo, in relazione all'operatività in contratti derivati *over the counter* (rischio di controparte).

Dal punto di vista organizzativo, i processi e i criteri da applicare nell'erogazione di finanziamenti o nella concessione di una linea di credito in Banca Profilo sono formalizzati in un apposito documento interno, approvato dal Consiglio d'Amministrazione e rivisto con cadenza annuale (Regolamento Crediti).

Il processo di gestione del rischio di credito si basa sui seguenti principi:

- separatezza dei compiti e delle responsabilità tra le funzioni che gestiscono la relazione e istruiscono le pratiche di affidamento, quelle che concedono e amministrano gli affidamenti e quelle che effettuano la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- attribuzione dell'attività di concessione ad organi collegiali; non è prevista alcuna autonomia decisionale in capo a singoli soggetti; le delibere di concessione del credito sono emanate, sia per Banca Profilo che per BPdG, dai rispettivi Comitati Crediti o Consigli d'Amministrazione sulla base di limiti di autonomia definiti nei regolamenti interni.

Più in dettaglio, il processo di approvazione di un finanziamento o di una linea di credito prevede che:

- il gestore della relazione (Private Banking o Finanza) rediga una proposta di affidamento, sulla base della richiesta del cliente o dell'ipotizzata operatività in operazioni a termine e derivati OTC da sviluppare con la controparte;
- nel caso di finanziamento a un cliente *private*, la funzione Relazioni Clientela validi la proposta di affidamento, con particolare riguardo alle condizioni economiche;
- la funzione Crediti analizzi la proposta di affidamento, valutando la consistenza delle garanzie e il merito creditizio del cliente o della controparte;
- il Comitato Crediti o il Consiglio d'Amministrazione deliberino la concessione o meno dell'affidamento: la competenza dei due organi collegiali è differenziata in funzione del tipo di linea richiesta, dell'importo, dell'esistenza o meno di garanzie reali.

La procedura di erogazione di un finanziamento in BPdG segue lo stesso schema operativo delineato con riferimento a Banca Profilo: il gestore della relazione redige una proposta di affidamento; ricevuta la proposta, la Direzione Crediti istruisce la pratica, che viene sottoposta all'approvazione degli organi collegiali (Comitato Crediti e Consiglio d'Amministrazione).

I finanziamenti erogati a livello di Gruppo sono generalmente coperti da garanzie reali o personali. Per quanto riguarda le tipologie di garanzie, si tratta di:

- pegni su valori mobiliari depositati presso la Banca da clienti gestiti o amministrati;
- ipoteche su immobili, a fronte della quota di mutui erogati;
- fidejussioni;
- altre garanzie (mandati a vendere, polizze assicurative, pegno su c/c, ecc.).

La funzione Crediti per Banca Profilo e la Direzione Crediti per BPdG verificano nel continuo la congruità delle garanzie in relazione all'ammontare dei finanziamenti erogati, provvedendo a richiedere l'integrazione delle garanzie per il tramite dei gestori della relazione nei casi in cui le garanzie risultino insufficienti.

Per ulteriori dettagli, si vedano le Tavole 5, 6, 8.

2. Rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio legato all'eventualità che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (contratti a termine e derivati *over the counter*) risulti inadempiente prima della scadenza della stessa, costringendo la Banca a sostituire il contratto sul mercato alle condizioni vigenti, sopportando un maggior costo o un mancato guadagno. Si tratta di una sottocategoria del rischio di credito.

L'attività in contratti derivati *over the counter*, tipica dell'Area Finanza di Banca Profilo, genera un rischio di controparte nei confronti degli intermediari e/o dei clienti istituzionali con i quali tali contratti sono conclusi. Analogo rischio è generato dalle attività di *repo* con le quali la Banca finanzia gran parte del proprio portafoglio titoli.

Per quanto riguarda le tecniche interne di misurazione, il rischio di controparte viene misurato in termini di *mark to market + add on*. Al *mark to market* dei derivati in essere, che rappresenta l'esposizione corrente nei confronti di una determinata controparte, viene sommato un importo (*add on*) per tenere conto dell'esposizione potenziale futura connessa ai singoli contratti. L'*add on* è differenziato per ogni contratto derivato, a seconda della durata residua e della tipologia dello stesso, secondo uno schema definito dal Risk Management.

Per il monitoraggio delle esposizioni sui derivati, la funzione Crediti utilizza un modulo interno allo stesso sistema di *front office* Murex, appositamente configurato: il sistema consente il monitoraggio dell'esposizione verso ciascuna controparte, aggiornando quotidianamente l'operatività e la valutazione dei singoli contratti derivati.

Per ulteriori dettagli, si veda la Tavola 9.

3. Rischio di mercato

Il rischio di mercato consiste nel rischio di perdite di valore degli strumenti finanziari contenuti nel portafoglio di negoziazione, conseguenti a variazioni sfavorevoli di uno o più fattori di mercato (tassi d'interesse, *spread* creditizi, cambi, corsi azionari, volatilità, ecc.).

In relazione al proprio portafoglio, Banca Profilo ha individuato i seguenti fattori di rischio di mercato:

- rischio di tasso d'interesse;
- rischio emittente;
- rischio azionario;
- rischio di cambio.

I rischi di mercato all'interno del Gruppo sono concentrati su Banca Profilo e, in particolare, nei diversi comparti che compongono l'Area Finanza.

Componenti marginali di rischio di mercato sono presenti in BPdG e sono relative al rischio di tasso d'interesse conseguente all'impiego del proprio patrimonio in titoli di stabile investimento e di elevato rating.

Nel corso del 2010, la Finanza ha ridotto l'attività proprietaria a valere sul portafoglio di negoziazione (*Held For Trading*, HFT), in favore di un portafoglio più stabile e composto da titoli con elevato *rating* (portafoglio *Available For Sale*, AFS), con riallocazione di limiti operativi dal primo portafoglio al secondo, a parità di *Value at Risk* (VaR) complessivo.

Venendo ai diversi fattori di rischio di mercato all'interno della Banca, il **rischio di tasso d'interesse** è generato dall'attività delle Funzioni Mercati e Tesoreria.

All'interno di tali comparti, infatti, le attività che possono determinare un rischio di tasso d'interesse per la Banca sono l'operatività di breve periodo su titoli di Stato e derivati quotati (*futures* su tassi o su titoli di Stato) e l'attività di investimento su titoli obbligazionari: il rischio di tasso d'interesse relativo ai titoli obbligazionari viene gestito mediante ricorso a derivati di tasso OTC (*irs*, *currency swap*, *fx swap*, ecc.).

L'esposizione prevalente è sulla curva Euro, ma la Banca gestisce esposizioni anche su curve diverse (Real Brasiliani, Lira Turca, Sterlina Egiziana e Leu Rumeno) in relazione all'attività di collocamento e sottoscrizione svolta in passato su titoli obbligazionari denominati in divise emergenti.

Il **rischio emittente** è concentrato sui portafoglio di proprietà di Banca Profilo.

L'Area Finanza, infatti, gestisce un portafoglio di titoli obbligazionari e di *credit default swap* su emittenti nazionali e internazionali, esponendosi al rischio di variazioni sfavorevoli dello *spread* creditizio associato a tali emittenti.

Il **rischio azionario** è presente unicamente all'interno del portafoglio di negoziazione di Banca Profilo, gestito dall'Area Finanza. L'attività del comparto è caratterizzata principalmente da operazioni di arbitraggio: tali operazioni, prevedendo l'assunzione di posizioni di segno opposto su due titoli oppure su azioni e derivati, implicano rischi direzionali contenuti.

Il **rischio di cambio** della Banca è gestito dalla Funzione Tesoreria, che consolida nella propria posizione giornaliera tutte le informazioni relative all'operatività in cambi per conto della clientela e degli altri desk di trading, gestendo le posizioni all'interno dei contenuti limiti operativi sul rischio cambio ad essa assegnati.

Le scelte del Consiglio d'Amministrazione di Banca Profilo in tema di rischi di mercato sono formalizzate in un apposito documento interno (Regolamento Rischi di Mercato), rivisto con cadenza annuale, in cui sono individuati i responsabili della gestione operativa per le diverse tipologie di rischio ed è definito il sistema di deleghe e di limiti operativi all'interno del quale i responsabili stessi sono tenuti a operare.

Il Consiglio d'Amministrazione è informato regolarmente sul livello dei rischi assunti dai diversi comparti aziendali e sul rispetto dei limiti operativi da esso deliberati.

Mensilmente, il Comitato Rischi analizza l'andamento dei principali fattori di rischio e decide le linee guida per la gestione degli stessi.

Il Risk Management calcola il *Profit & Loss* (P&L) di ogni portafoglio e monitora tutti gli indicatori di rischio, verificando il rispetto dei limiti operativi deliberati dal Consiglio d'Amministrazione.

Per ogni portafoglio di proprietà, il Regolamento Rischi di Mercato prevede un sistema di limiti operativi organizzato su due livelli:

- limiti generali sull'insieme dei rischi assunti da ogni portafoglio, stabiliti in termini di *Value at Risk* (VaR);
- limiti specifici di dettaglio per ogni fattore di rischio rilevante, fissati in termini di *sensitivity* e di greche.

Oltre a rilevare il P&L di ogni portafoglio, il Risk Management monitora l'andamento di tutti i fattori di rischio secondo i seguenti indicatori:

- VaR, calcolato su tutti i fattori di rischio di mercato, per un orizzonte temporale di 1 giorno lavorativo e per un intervallo di confidenza del 99%;
- Tasso d'interesse: *interest rate sensitivity*, calcolata per uno *shift* parallelo di 1bp della curva dei tassi, rilevata per tutte le curve di riferimento e per ogni segmento temporale di ciascuna curva;
- Emittente: *spread sensitivity*, calcolata per una variazione di 1bp dello *spread* emittente dei titoli e dei *credit default swap* in portafoglio, rilevata per ciascun emittente, segmento temporale, classe di rating e settore produttivo di appartenenza;
- Azionario: controvalore azionario complessivo a livello di portafoglio, di singola azione e di singolo mercato di riferimento;
- Cambio: posizione aperta in cambi complessiva e a livello di singola divisa.

Le informazioni di cui sopra formano oggetto di diversi *report*, inviati all'Alta Direzione e ai responsabili operativi di ogni portafoglio, in cui sono riepilogati i dati di P&L, gli indicatori di rischio rilevati per i diversi portafogli, nonché gli assorbimenti dei limiti stabiliti dal Consiglio d'Amministrazione.

Le principali posizioni a rischio vengono analizzate nelle riunioni mensili del Comitato Rischi.

Trimestralmente, il Consiglio d'Amministrazione riceve un'informativa sull'andamento dei rischi di mercato gestiti dall'Area Finanza.

4. Rischio operativo

Il rischio operativo, secondo quanto previsto dalla normativa di Basilea 2, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze

contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo sono ricompresi il rischio legale e il rischio di *compliance*, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Il Gruppo opera principalmente nelle aree Finanza, Private Banking ed Asset Management, con la distribuzione e prestazione di servizi bancari e d'investimento, sia in conto proprio che in conto terzi.

L'attività della Banca e del Gruppo comprende numerose attività esposte al rischio operativo, quali i servizi d'intermediazione finanziaria per conto della clientela, le attività di *trading* sui portafogli della proprietà, la gestione individuale e collettiva. Tali attività richiedono il supporto di specifiche procedure operative ed informatiche sia di *front office* che di *back office*.

Pertanto, nella realtà delle società riconducibili al sub-consolidato Banca Profilo, le fonti di rischio operativo derivano dall'utilizzo di sistemi informatici, dall'applicazione di procedure operative, dal contatto con soggetti particolarmente tutelati dalla normativa. Ne consegue che l'inadeguatezza e/o il malfunzionamento delle procedure e dei sistemi, l'assunzione di comportamenti non autorizzati/non corretti, involontari o volontari, possono causare perdite per la Banca.

Considerando che la suddetta operatività è fortemente regolata da norme emanate dagli Organi di Vigilanza, la loro inosservanza potrebbe causare sanzioni, limitazioni operative, azioni legali, danni reputazionali, con conseguenti perdite economiche.

Oltre agli eventi legati alla struttura e all'operatività interna della Banca, altre fonti di rischio operativo di natura esogena sono legate ad eventi ambientali (contingenti o catastrofici) o dolosi (frodi esterne).

Nel corso del 2010, Banca Profilo ha portato a termine un progetto interfunzionale per la rilevazione e la valutazione dei rischi operativi insiti nei principali processi aziendali. In sintesi, il progetto ha consentito di:

- documentare 45 processi aziendali e oltre 300 attività;
- mappare i fattori di rischio e gli eventi di perdita per ognuno dei principali processi commerciali, produttivi e amministrativi della Banca: in particolare, sono stati rilevati oltre 250 rischi operativi e relativi controlli;

- valutare qualitativamente i rischi identificati, al lordo e al netto dell'effetto di mitigazione dei controlli, secondo un approccio di *self-assessment* da parte dei *process owner* con il supporto del Risk Management;
- progettare e avviare la raccolta delle perdite operative effettive in un apposito *database*, per sostanziare nel tempo le autovalutazioni con un riscontro contabile.

Il quadro emerso dalle autovalutazioni è di un'esposizione al rischio operativo complessivamente contenuta, ma con alcune aree di attenzione, sulle quali sono stati proposti interventi organizzativi o sui sistemi per un miglior presidio delle attività a rischio.

Le attività di gestione e di controllo dei singoli rischi operativi in Banca Profilo sono ripartite fra diverse strutture organizzative.

Con riferimento al rischio legale, la funzione Legale e Societario è posta a presidio delle attività che scaturiscono in impegni contrattuali per la Banca.

La Compliance, l'Internal Audit e l'Organismo di Vigilanza ex D.lgs 231/01, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze ed attribuzioni, concorrono al presidio del rischio legale.

In merito all'attività di monitoraggio delle perdite operative relative all'operatività dell'Area Finanza per conto terzi, il Conto Errori è monitorato quotidianamente dal Risk Management e le operazioni ivi registrate sono documentate a cura del Middle Office Finanza per consentirne la ricostruzione in qualsiasi momento.

Per quanto attiene al rischio operativo, le considerazioni svolte per Banca Profilo si applicano, proporzionalmente alla specifica complessità operativa, anche alle altre società italiane dalla stessa controllate, tutte legate alla Banca da appositi contratti di esternalizzazione dei servizi e, ai presenti fini, delle attività di controllo, organizzative e legali.

Per quanto concerne BPdG, la stessa ha istituito corrispondenti strutture organizzative e di controllo. In particolare, sono presenti in BPdG:

- il Comitato di Audit, la funzione di revisione interna e la funzione di revisione esterna, che riferiscono direttamente al Consiglio d'Amministrazione;
- la funzione di Compliance, in staff alla Direzione Generale;
- funzioni di controllo del rischio in staff alla Direzione Generale.

Per quanto concerne la continuità operativa, Banca Profilo e BPdG si sono dotate di un Piano di *Business Continuity*, sottoposto a revisione annuale da parte del Consiglio d'Amministrazione, contenente il Piano di *Disaster Recovery*.

La Banca ha definito ed attuato alcune misure di mitigazione per quanto riguarda sia i rischi generali (mediante la sottoscrizione di un portafoglio di polizze assicurative, quali incendio, polizza globale per gli istituti di credito a copertura dei danni materiali agli immobili e al loro contenuto, furto, etc.), sia i rischi inerenti la sicurezza dei dipendenti (polizze infortuni, vita dirigenti), nonché la responsabilità civile professionale (della Banca, degli amministratori, sindaci, dei dipendenti).

Per quanto attiene i rischi afferenti all'IT, sono in vigore misure inerenti la gestione degli accessi alle applicazioni informatiche personali e controllati alle applicazioni informatiche. Ogni anno la Banca richiede ad un consulente esterno l'effettuazione di appositi test d'intrusione al fine di verificare il grado di protezione da attacchi informatici sia esterni sia interni.

Occorre inoltre precisare che il sistema informatico della Banca è in prevalenza gestito dall'*outsourcer* CSE. Il relativo contratto di servizio richiama la copertura assicurativa del fornitore mediante polizza "Tutti i rischi dell'informatica", stipulata con primaria compagnia assicurativa (danni diretti e materiali ai macchinari, ai sistemi operativi, ai programmi, ai dati, danni da interruzione di servizio, responsabilità civile).

Per ulteriori dettagli, si veda la Tavola 12.

5. Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Poiché il rischio di concentrazione deriva da una particolare composizione della propria esposizione creditizia, ne consegue che qualsiasi unità operativa che origina un rischio di credito (incluso il rischio di controparte) può potenzialmente generare tale tipologia di rischio.

Al riguardo, si osserva che l'attività creditizia tradizionale all'interno del Gruppo, essendo strumentale all'attività di Private Banking, è svolta prevalentemente nei confronti di clientela

private: tale attività, quindi, per le sue caratteristiche, non presenta profili tali da richiedere la predisposizione di procedure specifiche per gestire il rischio di concentrazione.

Il rischio di controparte, invece, oltre ad essere naturalmente concentrato per settore economico (finanziario), può potenzialmente portare all'insorgere di esposizioni rilevanti nei confronti di singole controparti o gruppi di controparti, soprattutto in relazione all'attività in derivati OTC svolta da Banca Profilo.

Peraltro, le esposizioni relative all'operatività in derivati, tipicamente nei confronti di controparti bancarie o finanziarie, può facilmente andarsi a sommare ad alcune delle esposizioni di pertinenza del portafoglio di negoziazione (in particolare, alle obbligazioni bancarie detenute nel portafoglio di proprietà).

Per quanto riguarda ruoli e responsabilità nella gestione del rischio di concentrazione, si rimanda alle procedure descritte in relazione al rischio di credito e al rischio di controparte.

Per quanto concerne il rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione, il Regolamento Rischi di Mercato prevede limiti massimi di esposizione nei confronti di singoli emittenti/gruppi, differenziati in funzione del settore economico di appartenenza e del rating, monitorati giornalmente dal Risk Management.

Lo stesso tipo di monitoraggio è esteso anche ai titoli inseriti nel portafoglio L&R (*Loans & Receivables*) o in quello AFS (*Available For Sale*).

Gli strumenti di mitigazione del rischio di controparte, ampiamente utilizzati dalla Banca, svolgono un importante ruolo di mitigazione anche nei confronti del rischio di concentrazione. Gli accordi di collateralizzazione, infatti, prevedono soglie di tolleranza estremamente basse – non superiori a 1 milione di Euro – raggiunte le quali scatta l'obbligo di scambio del *collateral*: in tale maniera, le esposizioni creditizie nei confronti di tutte le principali controparti di mercato sono costantemente mantenute entro limiti ridotti, con conseguente mitigazione del rischio di concentrazione.

Per la misurazione del rischio di concentrazione nell'ambito del Secondo Pilastro di Basilea 2, il Gruppo ha deciso di adottare la metodologia semplificata proposta dalla normativa di Banca d'Italia.

6. Rischio di Tasso sul Banking Book

Il rischio di tasso sul *banking book*, derivante da attività diverse dalla negoziazione, è il rischio che deriva da variazioni potenziali dei tassi d'interesse, in relazione alla struttura finanziaria dell'attivo (impieghi) e del passivo (fonti). In presenza di *mismatch* nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso d'interesse di attività e passività finanziarie presenti in bilancio, infatti, i movimenti dei tassi d'interesse possono determinare una variazione del margine d'interessi, con impatti sulla redditività, ovvero una variazione del valore di mercato delle attività e delle passività e quindi del conto economico della Banca.

Per ulteriori dettagli, si veda la Tavola 14.

7. Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità rappresenta il rischio che il Gruppo non sia in grado di adempiere a scadenza ai propri impegni di pagamento, a causa dell'incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*) ovvero della presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*).

In tale ambito va ricompreso anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, sostenendo elevati costi di provvista o incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Il rischio di liquidità all'interno del Gruppo è prevalentemente concentrato su Banca Profilo.

In particolare, in Banca Profilo, il controvalore dei titoli del portafoglio di proprietà eccede il capitale disponibile e la raccolta diretta netta dalla clientela *private*: di conseguenza, il portafoglio titoli della Banca deve essere in larga parte finanziato sul mercato tramite pronti contro termine o tramite depositi interbancari. Il rischio di liquidità, pertanto, è dato dalla possibilità che, alla loro scadenza, non si possano rinnovare le operazioni di finanziamento e che, in alternativa, non si riescano a vendere i titoli sul mercato (se non a prezzi particolarmente penalizzanti).

Al 31 dicembre 2010, Banca Profilo presentava una posizione netta di liquidità positiva, calcolata sotto le seguenti ipotesi di *stress*:

- mancato rinnovo alla scadenza di tutte le operazioni di impiego o di finanziamento in essere con controparti di mercato (*repo* e depositi);
- accesso al solo canale di finanziamento presso la BCE, utilizzando i titoli stanziabili di proprietà scartati sulla base dell'*haircut* previsto dalla Banca Centrale;
- invarianza delle altre forme di impiego e di raccolta (operazioni di impiego e raccolta in essere con la clientela *private*, ammontare netto di *collateral* versato/incassato, ecc.).

Per quanto concerne BPdG, la banca svizzera è normalmente in posizione lunga di liquidità, sia pure per importi poco rilevanti.

La gestione del rischio di liquidità all'interno di Banca Profilo è demandato alla Tesoreria, che accentra tutti i flussi in entrata e in uscita relativi alle operazioni di *trading* e di *banking book* e provvede alle esigenze di liquidità di tutte le aree della Banca.

Il Tesoriere monitora i fabbisogni di liquidità giornaliera sulla base di una *maturity ladder*, che riepiloga tutti i flussi in scadenza giorno per giorno, per un orizzonte temporale di un mese, suddivisi per forma tecnica.

A presidio del rischio di liquidità, il Consiglio d'Amministrazione della Banca ha approvato la Policy di Liquidità e il Contingency Liquidity Plan: i due documenti vengono rivisti con cadenza annuale. Il primo documento stabilisce i principi a cui si deve ispirare la gestione della liquidità e fissa una serie di limiti per mitigare il rischio di liquidità. In particolare, sono stabiliti:

- limiti al saldo netto di liquidità cumulato su diverse scadenze;
- limiti di concentrazione per la raccolta da singole controparti;
- limiti di controvalore complessivo per i titoli non *eligible*.

Il secondo documento prevede una serie di indicatori di allarme per la pronta individuazione di una crisi di liquidità di tipo specifico e/o sistemico, elencando le azioni da intraprendere e gli organi autorizzati a operare in una situazione di crisi.

Il Risk Management e la Tesoreria monitorano nel continuo il rispetto dei limiti operativi e l'andamento degli indicatori di allarme, dandone conto nelle riunioni mensili del Comitato Rischi.

8. Rischio immobiliare

Il rischio immobiliare è relativo alle potenziali perdite derivanti dalle fluttuazioni del portafoglio immobiliare di proprietà del Gruppo, dipendenti dal generale andamento del mercato immobiliare. Sono esclusi gli immobili dati a garanzia da parte della clientela.

L'attività immobiliare è svolta dalla società Profilo RE Advisory: al 31.12.2010, questa detiene immobili per un valore di libro di 2,8 milioni di Euro.

Il rischio immobiliare non viene al momento considerato e misurato in quanto Profilo RE Advisory non svolge attività di compravendita immobiliare con finalità di *trading* e gli immobili di proprietà sono già considerati come immobilizzazioni materiali nel computo del rischio di credito.

9. Rischio Strategico

Il rischio strategico è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio strategico può essere scomposto in due sottocategorie:

- il rischio di *business*, inteso come variazioni di utili/margini rispetto ai dati previsti non legate ad altri fattori di rischio (ad es., ai tassi d'interesse), ma alla volatilità dei volumi o a cambiamenti nei gusti della clientela; tale fattispecie di rischio fa riferimento a un contesto operativo a strategia invariata;
- il rischio strategico "puro", connesso a fenomeni di forte discontinuità aziendale legata alle principali scelte strategiche adottate, quali ad esempio l'entrata in nuovi mercati o l'adozione di scelte operative radicalmente diverse da quelle fino a un certo momento perseguite.

L'esposizione del Gruppo a tale rischio è legata all'adeguatezza delle scelte strategiche e alla loro attuazione, costituite dalle attività di definizione del Piano Industriale Triennale, della pianificazione commerciale, del processo di *budgeting* e di controllo di gestione, di monitoraggio dei mercati e del contesto competitivo, dei processi di *capital allocation* e *capital management*.

L'attività di pianificazione strategica e di *budgeting* è di competenza dell'Alta Direzione, che si avvale del supporto della Pianificazione e Controllo, in coordinamento con i responsabili delle diverse aree aziendali / società del Gruppo. I Piani Industriali triennali ed i Budget Annuali sono oggetto di approvazione da parte del Consiglio d'Amministrazione delle singole società appartenenti al Gruppo Banca Profilo e del Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo.

Il monitoraggio costante dell'andamento delle diverse attività del Gruppo, in termini di volumi e di redditività, è effettuato dalla Pianificazione e Controllo.

Qualora si rilevino criticità nell'attuazione del Piano Industriale Triennale, il Consiglio d'Amministrazione pone in essere le iniziative necessarie per correggere eventuali situazioni non previste.

La Pianificazione e Controllo di Banca Profilo, su base mensile, redige un'apposita reportistica in cui, per ogni area di *business* della Banca e società del Gruppo, vengono condotte analisi di scostamento tra i dati di *budget* e i dati di costi e ricavi a consuntivo: la reportistica è presentata all'Alta Direzione e, periodicamente, al Consiglio d'Amministrazione. La medesima reportistica viene presentata al Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo con frequenza trimestrale.

Risk Management e Pianificazione e Controllo, con il supporto dell'Amministrazione di Banca Profilo (Ufficio Segnalazioni di Vigilanza), monitorano su base trimestrale l'andamento del capitale e degli assorbimenti patrimoniali complessivi e per settore di attività, evidenziando eventuali scostamenti rispetto a quanto previsto in fase di pianificazione.

10. Rischio Reputazionale

Il rischio reputazionale è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca e del Gruppo da parte dei clienti, controparti, azionisti, investitori ed autorità di Vigilanza.

Si tratta generalmente di un rischio di "secondo ordine", cioè originato da rischi di tipo diverso (tipicamente operativi), che sfociano o si trasformano in un rischio reputazionale.

Il rischio reputazionale si configura pertanto come la possibilità che determinati eventi o fattori di rischio si manifestino, generando pubblicità negativa o percezioni negative dell'operato del Gruppo all'esterno dello stesso, destinate a permanere per un lasso temporale non breve.

Il Gruppo opera principalmente nelle aree Finanza, Private Banking, Asset Management e Investment Banking, con la distribuzione e prestazione di servizi bancari e d'investimento, sia in conto proprio che in conto terzi.

Le attività svolte in conto proprio sui mercati finanziari con controparti istituzionali, l'attività di intermediazione finanziaria per conto di privati, la prestazione di servizi d'investimento sottoposti a particolare normazione - quale la consulenza e le gestioni patrimoniali - sono alcuni elementi rilevanti per il rischio reputazionale.

Si possono inoltre considerare quali fonti di rischio reputazionale alcuni eventi esogeni, quali le notizie diramate tramite i canali d'informazione, che possono incidere negativamente sulla percezione della Banca da parte del sistema finanziario e degli Organi di Vigilanza.

Ai fini dell'identificazione di eventuali problematiche inerenti la determinazione del rischio reputazionale, sono esaminate dal Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo le informazioni di volta in volta prodotte da diverse funzioni della Banca e del Gruppo (Societario, Compliance, Internal Audit).

Sono affidati al Societario i compiti di gestione delle informazioni privilegiate e della comunicazione al mercato delle operazioni effettuate dai soggetti rilevanti (*internal dealing*).

Infine, alla funzione Comunicazione sono affidati i compiti di predisposizione e diffusione dei comunicati stampa richiesti dalla vigente normativa nonché di ogni altra informazione ritenuta utile per garantire la trasparenza al mercato.

Il rischio reputazionale connesso ai rischi operativi derivanti dai rapporti con la clientela, viene valutato con riferimento all'analisi dei reclami e delle segnalazioni ricevute dalla clientela ed è oggetto di periodica informativa nei confronti degli organi societari.

11. Rischio Residuo

Il rischio residuo è definito come il rischio che le tecniche riconosciute dalla normativa di vigilanza per l'attenuazione del rischio creditizio di Banca Profilo o di altre società del Gruppo risultino meno efficaci del previsto.

La Banca fa ampio utilizzo di tecniche di mitigazione del rischio di credito: garanzie reali e personali, accordi di collateralizzazione a garanzia dell'operatività di mercato, ecc..

In linea teorica, pur rispettando il dettato normativo in termini di requisiti quantitativi e qualitativi (cioè di tipo organizzativo e legale) per la loro riconoscibilità ai fini del calcolo dei

requisiti patrimoniali, le tecniche di mitigazione del rischio di credito potrebbero dar luogo a perdite impreviste a causa di un valore di concreto realizzo della garanzia, in caso di escussione, diverso dal suo *fair value* o (nel caso di immobile) dal suo valore di ultima perizia.

Il monitoraggio continuo della congruità delle garanzie reali rispetto al valore dell'esposizione garantita è effettuato dalla Funzione Crediti, con riferimento all'attività creditizia svolta nei confronti della clientela *private*.

Il monitoraggio e la gestione operativa degli accordi di collateralizzazione con le controparti di mercato, a garanzia dell'operatività in derivati OTC e in *repo*, è effettuato giornalmente dal Middle Office Finanza.

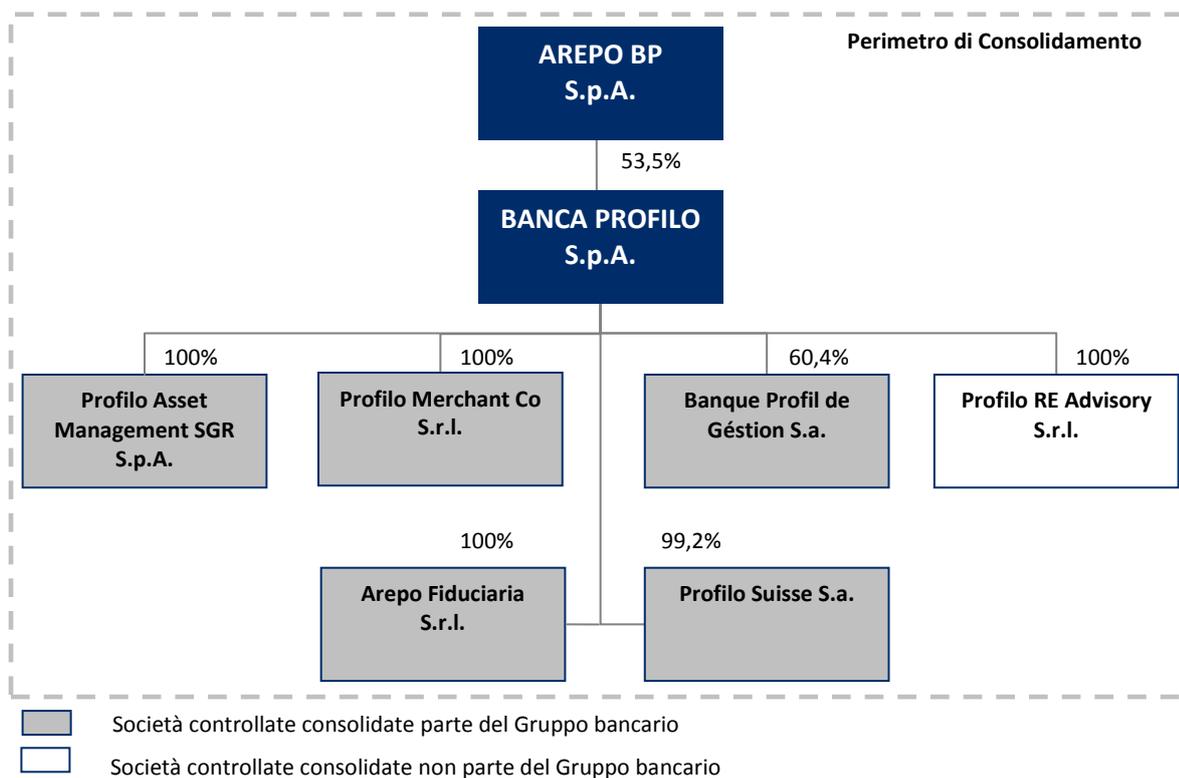
Rientrano tra le forme di mitigazione del rischio residuo:

- nell'assunzione di garanzie reali: la previsione di uno scarto a favore della Banca tra il valore della garanzia e il valore dell'esposizione; tale margine di garanzia, commisurato al grado di liquidità del titolo o del bene dato in pegno/ipoteca, immunizza la Banca, in caso di escussione, dal rischio di un valore di realizzo della garanzia inferiore al suo *fair value*;
- nella gestione degli accordi di collateralizzazione a garanzie dell'operatività in derivati OTC: la scelta operativa della Banca (tradotta in clausole contrattuali) di accettare soltanto *cash* come forma di *collateral* versato/incassato, con esclusione quindi di ogni tipologia di titoli, e la verifica giornaliera da parte del Middle Office Finanza dell'allineamento delle valutazioni dei derivati effettuate dalla Banca rispetto a quelle fornite dalle controparti, con immediata richiesta di verifiche supplementari a Risk Management e Sala Operativa, nel caso di scostamenti significativi sulla valutazione di singoli contratti.

Tavola 2 - Ambito di applicazione

Informativa Qualitativa

Perimetro di consolidamento del Gruppo bancario Banca Profilo al 31.12.2010



Da un punto di vista operativo, la ripartizione delle attività sulle Società del Gruppo è la seguente:

- Arepo BP (società cui si applicano gli obblighi di informativa di Terzo Pilastro della regolamentazione di Basilea 2) svolge attività di Capogruppo bancaria, ossia di indirizzo, controllo e governo sulle Società del “Gruppo bancario Banca Profilo”.
- Banca Profilo svolge tutte le principali attività di *business* del Gruppo, in particolare *private banking* e *trading* conto terzi / proprietario, rispettivamente nelle Aree di Private Banking e Finanza;
- Banque Profil de Gestion (Banca svizzera con sede a Ginevra, già Société Bancaire Privée) svolge attività di *private banking* ed anche di *trading* conto terzi / proprietario;
- Profilo Asset Management SGR S.p.A. svolge attività di gestione fondi;

- Profilo Merchant Co S.r.l. svolge attività di *corporate finance advisory*, ossia di consulenza alle imprese in materia di struttura finanziaria in rapporto alla strategia industriale;
- Profilo Suisse S.A., fiduciaria svizzera inattiva dal 2002;
- Arepo Fiduciaria S.r.l., svolge attività fiduciaria per il *private banking*; il controllo della società è stato acquisito il 29 novembre 2010;
- Profilo Real Estate Advisory S.r.l., svolge attività nel settore immobiliare.

Le società sopra elencate rientrano tutte nel perimetro di consolidamento sia ai fini di Bilancio che ai fini delle Segnalazioni prudenziali di vigilanza; tale perimetro include quindi le società bancarie, finanziarie e strumentali, controllate direttamente o indirettamente dalla Capogruppo, alle quali si applica il metodo del consolidamento integrale. Tutte le società, ad esclusione della società Profilo Real Estate Advisory S.r.l., rientrano nel perimetro del Gruppo bancario Banca Profilo.

Si precisa inoltre che all'interno del Gruppo non vi sono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo.

Informativa Quantitativa

Società consolidate

Ragione sociale	Sede	Consolidamento	
		Segnalazioni prudenziali	Bilancio d'esercizio
Banca Profilo S.p.A.	Milano	Integrale	Integrale
Profilo Real Estate Advisory S.r.l.	Milano	Integrale	Integrale
Profilo Suisse S.A.	Lugano	Integrale	Integrale
Profilo Asset Management S.G.R. S.p.A.	Milano	Integrale	Integrale
Profilo Merchant Co. S.r.l.	Milano	Integrale	Integrale
Banque Profil de Gestion SA	Ginevra	Integrale	Integrale
Arepo Fiduciaria S.r.l.	Milano	Integrale	Integrale

Tavola 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa Qualitativa

Il patrimonio di Vigilanza consolidato ed i coefficienti patrimoniali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei principi contabili utilizzati per il bilancio individuale e consolidato e tenendo conto delle Istruzioni della Banca d'Italia di cui alla Circolare 155/1991 (Sezione 2) ed alla Circolare 263/2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"), Titolo I, Cap. 2.

Esso è costituito da elementi positivi e negativi la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuno di essi ed è strutturato in tre segmenti denominati :

- patrimonio di base (Tier 1);
- patrimonio supplementare (Tier 2);
- patrimonio di terzo livello (Tier 3).

Al patrimonio di Vigilanza così composto sono poi applicate **deduzioni** (sostanzialmente rappresentate dalle interessenze azionarie e altri strumenti di capitale, strumenti ibridi di patrimonializzazione e strumenti subordinati posseduti in banche, società finanziarie e società di assicurazione) secondo le regole stabilite dalla Banca d'Italia.

Nel patrimonio di Vigilanza consolidato devono essere inoltre considerati gli elementi positivi e negativi del patrimonio di pertinenza di terzi e le differenze di consolidamento.

Il **patrimonio di base** è costituito dagli elementi di qualità primaria e cioè dai saldi contabili di bilancio del capitale versato, dalle riserve, dalla quota di utile del periodo non destinata a distribuzione; da questi elementi sono detratte le azioni proprie in portafoglio, le attività immateriali (compreso l'avviamento) e le eventuali perdite del periodo e di esercizi precedenti. Al fine di armonizzare i criteri di determinazione del patrimonio di vigilanza con i principi contabili internazionali è stata inoltre prevista l'adozione di "filtri prudenziali", ossia correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Dal patrimonio di base così determinato sono attribuite al 50% le eventuali deduzioni sopra richiamate. Il rimanente 50% è portato in deduzione del patrimonio supplementare.

Il **patrimonio supplementare** è costituito dagli elementi patrimoniali di qualità secondaria che sono essenzialmente le riserve da valutazione, gli strumenti di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate di secondo livello. Anche a tale livello devono essere considerati i “filtri prudenziali” di cui sopra ed inoltre il residuo 50% delle deduzioni indicate nel patrimonio di base. Il patrimonio supplementare è computabile entro il limite massimo rappresentato dal patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre; inoltre le passività subordinate di secondo livello non possono eccedere il 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre.

Le passività subordinate di secondo livello non computabili nel patrimonio supplementare come sopra indicato (perché eccedenti il 50% del patrimonio di base) e le passività subordinate di terzo livello, integrate dai “filtri prudenziali”, costituiscono gli elementi del **patrimonio di terzo livello**. Tale ultimo aggregato può essere utilizzato, con ulteriori limitazioni, solo a copertura del requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

Attualmente il Gruppo bancario Banca Profilo dispone dei seguenti elementi del patrimonio di Vigilanza:

- **patrimonio di base (Tier 1)**, costituito da:
 - (+) capitale sociale (compresa la quota di pertinenza di terzi);
 - (+) riserve (compresa la quota di pertinenza di terzi);
 - (+) utile/perdita del periodo;
 - (-) avviamento;
 - (-) immobilizzazioni immateriali;

- **patrimonio supplementare (Tier 2)**, costituito da:
 - (+) riserva da valutazione del portafoglio *Available For Sale* (AFS), conteggiata al 50%.

Il Gruppo bancario Banca Profilo non ha emesso alcuno strumento innovativo di capitale.

Si precisa infine che, in relazione al Provvedimento pubblicato da Banca d'Italia in data 18 Maggio 2010 concernente i "filtri prudenziali" inerenti le riserve da valutazione del portafoglio *Available for sale* (AFS), limitatamente ai titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea, il Gruppo ha deciso di esercitare l'opzione per il criterio "sub a)". Pertanto, ai fini del calcolo del patrimonio di Vigilanza, il Gruppo ha proceduto a neutralizzare completamente sia le plus che le minus come se i titoli emessi da Amministrazioni centrali fossero valutati al costo.

Informativa Quantitativa

Patrimonio di Vigilanza consolidato al 31.12.2010

(migliaia di euro)

Patrimonio di Vigilanza Consolidato		31/12/2010
A.1	Elementi positivi del patrimonio di base:	
A.1.1	- Capitale	93.187
A.1.2	- Sovrapprezzi di emissione	49.855
A.1.3	- Riserve	26.893
A.1.4	- Strumenti non innovativi di capitale	
A.1.5	- Strumenti innovativi di capitale	
A.1.6	- Utile del periodo da destinare a Riserve	879
A.2	Elementi negativi:	
A.2.1	- Azioni o quote proprie	
A.2.2	- Avviamenti	- 3.542
A.2.3	- Altre immobilizzazioni immateriali	
A.2.4	- Perdita del periodo	
A.2.5	- Altri elementi negativi	- 780
A.	Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	166.492
B.1	- Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
B.1.1	- Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio	
B.1.2	- Azioni rimborsabili	
B.1.3	- Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel patrimonio di base	
B.1.4	- Altri filtri positivi	
B.2	- Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	
B.2.1	- Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio	
B.2.2	- Riserve negative su titoli disponibili per la vendita (AFS): titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	
B.2.3	- Riserve negative su titoli disponibili per la vendita (AFS): titoli di debito	
B.2.4	- Plusvalenza cumulata netta su attività materiali	
B.2.5	- Risorse oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio di base	
B.2.6	- Altri filtri negativi	
B.	Filtri prudenziali del patrimonio di base	-
C.	Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	166.492
D.	Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-
E.	TOTALE PATRIMONIO DI BASE (TIER 1) (C - D)	166.492
F.	Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	308
G.	Filtri prudenziali del patrimonio supplementare	- 154
H.	Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	154
I.	Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-
L.	TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2) (H - I)	154
M.	Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-
N.	PATRIMONIO DI VIGILANZA (E + L - M)	166.646
O.	Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-
P.	PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO TIER 3 (N + O)	166.646

Tavola 4 - Adeguatezza patrimoniale

Informativa Qualitativa

L'adeguatezza patrimoniale per il sostegno delle attività correnti e prospettiche viene valutata nell'ambito del processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*), come previsto dal Secondo Pilastro della regolamentazione di Basilea 2 ed attuato in Italia dalla Circolare 263/2006 di Banca d'Italia (Titolo III).

Il processo ICAAP prevede la valutazione dei rischi di Primo Pilastro (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativo) e di altri rischi (cosiddetti di Secondo Pilastro, tra cui principalmente il rischio di concentrazione ed il rischio di tasso d'interesse sul *banking book*).

Il processo ICAAP è svolto sia in chiave attuale, con riferimento all'esercizio chiuso, sia in chiave prospettica, con riferimento all'esercizio in corso. Per l'ICAAP attuale vengono utilizzati i dati di bilancio, mentre per quello prospettico vengono utilizzati i dati del Budget Annuale relativo all'esercizio in corso, a loro volta coerenti con i dati previsionali contenuti nel Piano Industriale Triennale. Per questo motivo, il processo ICAAP è strettamente integrato con il processo di *budgeting*, nell'ambito del quale vengono sviluppati il Piano Industriale Triennale ed il Budget Annuale.

Sia il processo di *budgeting* che il processo ICAAP vengono svolti su base annuale e a due livelli nell'ambito del Gruppo bancario Banca Profilo: a livello della Capogruppo Arepo BP, con riferimento al consolidato di Gruppo, e a livello della controllata Banca Profilo, con riferimento al sub-consolidato comprendente Banca Profilo e le sue società controllate.

Per quanto riguarda in particolare il **processo di *budgeting***, la Capogruppo Arepo BP definisce ed aggiorna gli obiettivi di medio-lungo periodo del Gruppo e le linee strategiche dei diversi settori di attività. Il processo di *budgeting* nasce dal confronto tra il vertice aziendale, la Funzione Pianificazione e Controllo e i responsabili delle società controllate, dei settori di attività e dei centri di costo.

L'*output* di questo processo, oggetto di analisi da parte del Consiglio d'Amministrazione, viene valutato in funzione del complessivo assetto organizzativo e dei controlli, nonché in relazione alle risorse patrimoniali disponibili. In tale sede, il Consiglio d'Amministrazione valuta l'eventuale necessità di stanziare risorse da investire a supporto della crescita delineata, intervenendo, se necessario, nel corso dell'attuazione del piano, con eventuali correttivi.

I Piani individuali delle società controllate di Banca Profilo sono approvati dai rispettivi Consigli di Amministrazione prima di essere integrati nel Piano Industriale Triennale sub-consolidato, oggetto di approvazione da parte del Consiglio d'Amministrazione di Banca Profilo. Una volta approvato, il Piano Industriale Triennale sub-consolidato viene integrato nel Piano Industriale Triennale di Gruppo, predisposto da Arepo BP ed approvato dal suo Consiglio di Amministrazione.

Similmente e annualmente, il Budget Annuale viene predisposto dalle società controllate di Banca Profilo, integrato nel sub-consolidato di quest'ultima quindi nel consolidato di Gruppo. Ad ogni livello, il Budget Annuale viene predisposto in coerenza con il Piano Industriale Triennale di riferimento.

Dal punto di vista quantitativo, il monitoraggio sulla realizzazione degli obiettivi fissati dal Piano Industriale Triennale e sugli eventuali scostamenti fra Budget Annuale e consuntivo è demandata alla Funzione Pianificazione e Controllo, che fornisce alla Direzione la necessaria reportistica.

Nel caso di rilevanti modifiche del contesto di riferimento del Piano Industriale Triennale (scenari di mercato, contesto macroeconomico, ecc.) ovvero di significative variazioni nei presupposti e nelle assunzioni alla base del Piano (novità normative con impatto sulle attività economiche, ecc), gli Amministratori responsabili dell'attuazione dello stesso portano all'attenzione dei rispettivi Consigli d'Amministrazione le proposte di modifica/revisione del Piano sia individuale sia di Gruppo.

Per quanto riguarda in particolare il **processo ICAAP**, questo richiede il coinvolgimento di diverse competenze, strutture e funzioni aziendali (Pianificazione e Controllo, Risk Management, Internal Audit, Compliance, Amministrazione, ecc.).

La responsabilità generale, l'attuazione e la gestione del processo competono al Consiglio d'Amministrazione. La vigilanza sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo ai requisiti stabiliti dalla normativa spetta all'organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale). Dal punto di vista operativo, il Processo è coordinato dal Referente ICAAP. Di seguito, sono elencate le principali Funzioni aziendali:

- Consiglio d'Amministrazione: è responsabile ultimo del Processo e della sua approvazione; definisce le linee strategiche della Banca e del Gruppo; nomina il referente ICAAP; delibera sulla propensione al rischio e sulla nozione interna di capitale complessivo; approva la relativa informativa per Banca d'Italia;

- Collegio Sindacale: vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- Referente ICAAP: coordina l'intero processo ICAAP e le attività necessarie per la produzione della connessa informativa per Banca d'Italia; è responsabile della stesura del Resoconto ICAAP, per la quale si avvale della collaborazione di funzioni e strutture di Arepo BP e delle società controllate, in particolare Banca Profilo;
- Risk Management: quantifica il capitale complessivo, attuale e prospettico, sulla base della definizione decisa dal Consiglio d'Amministrazione, ed effettua la riconciliazione con il patrimonio di vigilanza; in coordinamento con la Pianificazione e Controllo, predispone il piano dei rischi e del capitale; è responsabile dell'individuazione, valutazione/misurazione dei principali rischi aziendali e del capitale interno complessivo, nonché dell'individuazione delle possibili azioni correttive (riduzione dei rischi o aumento di capitale) in caso di scostamento rispetto a quanto previsto in fase di pianificazione;
- Pianificazione e Controllo: fornisce le informazioni relative ai dati di pianificazione strategica e di budgeting annuale, contribuisce alla stima del risultato economico di fine anno e dei margini di intermediazione di ogni società e settore di attività; in coordinamento con il Risk Management, predispone il piano dei rischi e del capitale e contribuisce a individuare le azioni correttive in caso di scostamento rispetto a quanto previsto in fase di pianificazione;
- Amministrazione: è responsabile del calcolo del patrimonio di vigilanza individuale e consolidato; collabora alla riconciliazione dello stesso con il capitale complessivo calcolato dal Risk Management; fornisce al Risk Management tutte le informazioni necessarie relative alle segnalazioni di vigilanza, sia a livello consolidato che a livello di singola società;
- Internal Audit: Sottopone a revisione il sistema di gestione e controllo dei rischi ed il Processo ICAAP ed esprime le proprie valutazioni in merito;
- Organizzazione: supporta il Referente ICAAP e il Risk Management nella stesura del processo da sottoporre all'approvazione del Consiglio d'Amministrazione; è responsabile della redazione e dell'aggiornamento del Regolamento del Processo ICAAP e delle norme operative da esso derivanti; integra la regolamentazione interna delle unità operative, con il supporto delle stesse, definendo i rispettivi ruoli, responsabilità e attività di competenza nell'ambito del Processo ICAAP;

- Information Technology: supporta il Risk Management nella raccolta dei dati necessari alla misurazione e alla valutazione dei rischi individuati, organizzando i flussi informativi necessari.

In relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, il Gruppo esegue, ai fini del processo ICAAP, le seguenti valutazioni:

- misurazione dei rischi di Primo Pilastro: la misurazione dei rischi di Credito, di Controparte, di Mercato e operativo avviene mediante i metodi standard/di base previsti dalla regolamentazione di Basilea 2 (Primo Pilastro), attuata in Italia dalla Circolare 263/2006 di Banca d'Italia (Titolo II), e porta alla quantificazione del requisito patrimoniale (in ottica ICAAP, il capitale interno) per ogni rischio, ovvero del fabbisogno di capitale per fare fronte al rischio;
- misurazione dei rischi di Secondo Pilastro: la misurazione dei rischi di Concentrazione e di Tasso d'interesse sul *banking book* (più eventualmente altri rischi qualora siano rilevanti) avviene tramite le metodologie semplificate previste dalla regolamentazione di Basilea 2 (Secondo Pilastro), attuata in Italia dalla Circolare 263/2006 di Banca d'Italia (Titolo III), e porta alla quantificazione del capitale interno per ogni rischio, ovvero del fabbisogno di capitale per fare fronte al rischio;
- misurazione del *buffer* di capitale: sulla base della propensione al rischio deliberata dal CdA della Capogruppo, Arepo BP, viene definito un *buffer* di capitale, ossia un fabbisogno di capitale aggiuntivo rispetto a quanto già previsto dal capitale interno complessivo, ossia il capitale interno per tutti i rischi (di Primo e di Secondo Pilastro);
- misurazione del Patrimonio di Vigilanza e del capitale complessivo: la misurazione del Patrimonio di Vigilanza avviene, come indicato in Tavola 3, mediante la quantificazione e l'aggregazione dei suoi tre componenti (patrimonio di base, patrimonio supplementare, patrimonio di terzo livello); il patrimonio di Vigilanza vale a fronte dei rischi di Primo Pilastro, mentre il patrimonio complessivo vale a fronte di tutti i rischi (di Primo e di Secondo Pilastro) più il *buffer* di capitale.

Nell'ambito del requisito prudenziale di Primo Pilastro, il patrimonio di Vigilanza viene confrontato con la somma a *building block* del requisito patrimoniale (in ottica ICAAP, il capitale interno) di tutti i rischi di Primo Pilastro. Il Tier 1 Capital Ratio è il patrimonio di base rapportato alla somma dei rischi

di Primo Pilastro ponderati all'1/8% (attività di rischio ponderate o RWA, *Risk Weighted Assets*); il Total Capital Ratio (TCR) è il patrimonio di Vigilanza rapportato ai medesimi RWA. Al fine di rispettare il requisito patrimoniale imposto dalla regolamentazione, il patrimonio di Vigilanza deve essere almeno pari o superiore alla somma dei rischi di Primo Pilastro, ossia $TCR \geq 8\%$.

Nell'ambito della più ampia valutazione di tutti i rischi prevista dall'ICAAP, il capitale complessivo (coincidente per il Gruppo bancario Banca Profilo con il patrimonio di Vigilanza) viene confrontato con il capitale interno per tutti i rischi (di Primo e di Secondo Pilastro, calcolato per il Gruppo bancario Banca Profilo come la somma a *building block* del capitale interno relativo a tutti i rischi). Al fine di rispettare l'obiettivo posto dal CdA della Capogruppo Arepo BP, il capitale complessivo deve essere almeno pari o superiore alla somma di tutti i rischi più il *buffer* di capitale.

Informativa Quantitativa

Con riferimento al 31 dicembre 2010, il "Gruppo bancario Banca Profilo" mostra un Core Tier 1 ed un Total Capital Ratio entrambi pari al 25,5%. La dotazione patrimoniale del Gruppo Banca Profilo su base consolidata risulta pertanto più che adeguata all'esposizione ai rischi. L'esito del processo ICAAP conferma tale conclusione nell'ambito del più ampio insieme di rischi considerati, sia in chiave attuale che in chiave prospettica.

Requisiti patrimoniali a fronte dei Rischi di Primo Pilastro e patrimonio di Vigilanza

(migliaia di euro)

Adeguatezza Patrimoniale		Importi non ponderati	Importi ponderati /Requisiti
		2010	2010
A.	ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1	RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	1.167.075	23.981
1	METODOLOGIA STANDARDIZZATA	1.167.075	23.981
2	METODOLOGIA BASATA SUI RATING INTERNI		
2.1	di Base		
2.2	Avanzata		
3	CARTOLARIZZAZIONI		
B.	REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1	RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		23.981
B.2	RISCHI DI MERCATO		22.680
1	METODOLOGIA STANDARDIZZATA		22.680
1.1	di cui rischio di posizione		19.932
1.2	di cui rischio di regolamento		
1.3	di cui rischio di cambio		2.748
1.4	di cui rischio di posizione in merci		
1.5	di cui rischio di concentrazione		
2	METODOLOGIA BASATA SU MODELLI INTERNI		
B.3	RISCHIO OPERATIVO		5.625
1	METODO BASE		5.625
2	METODO STANDARDIZZATO		
3	METODO AVANZATO		
B.4	ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI		
B.5	ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO		
B.6	TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		52.286
C.	ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1	Attività di rischio ponderate		653.574
C.2	Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 Capital Ratio)		25,47%
C.3	Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total Capital Ratio)		25,50%
	Patrimonio di base (TIER 1)		166.492
	Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3		166.646
	ECCEDENZIA		114.360
	DEFICIENZA		-

Tavola 5 - Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa Qualitativa

In base allo IAS 39, crediti e finanziamenti (L&R: *Loans & Receivables*) sono le attività finanziarie non quotate verso clientela e banche, sia erogate direttamente che acquistate da terzi, aventi pagamenti fissi o comunque determinabili e che non sono state classificate all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS: *Available For Sale*), detenute per la negoziazione (HFT: *Held For Trading*) o designate al *fair value*, fatta eccezione per le attività finanziarie riclassificate in tale categoria in relazione all'*amendment* allo IAS 39 dell'ottobre 2008.

In tali categorie rientrano tutti gli impieghi con clientela e con banche ivi comprese le operazioni di pronti contro termine ed i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati. Rientrano inoltre i titoli di debito non quotati acquistati in sottoscrizione o collocamento privato o riclassificati in tale categoria con pagamenti determinati o determinabili, caratterizzati da una prevalenza dell'aspetto creditizio rispetto a quello finanziario ed il cui acquisto sia sostanzialmente assimilabile ad un finanziamento concesso.

L'iscrizione iniziale dei crediti avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario che è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi o proventi direttamente riconducibili allo stesso e determinabili sin dall'origine, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o che sono riconducibili a costi interni di carattere amministrativo.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato il *fair value* è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato od al prezzo di sottoscrizione è imputata direttamente a conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti e finanziamenti sono valutati al costo ammortizzato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo. Il costo ammortizzato è il valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento complessivo, calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo, di qualsiasi differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza i flussi futuri del credito, per capitale e interesse, lungo la vita attesa del credito tenendo presente tutti i termini contrattuali dello stesso (eventuale pagamento anticipato o opzioni all'acquisto e/o simili, oneri e punti base pagati/ricevuti, costi di transazione, altri premi o sconti ecc.). Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il criterio del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata (inferiore a diciotto mesi) fa sì che l'effetto dell'applicazione del processo di attualizzazione sia di importo trascurabile. Tali crediti sono valorizzati al costo storico pari al valore nominale erogato.

Analogo criterio di valutazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una verifica (*impairment test*) per accertare l'eventuale obiettiva evidenza che un credito o un gruppo di crediti abbia subito una riduzione di valore. L'*impairment test* sui crediti prevede la fase delle valutazioni individuali o specifiche (selezione dei singoli crediti e stima delle relative perdite) e quella delle valutazioni collettive o di portafoglio (selezione del portafoglio crediti vivi aggregato in classi omogenee di rischio e stima delle relative perdite).

Rientrano nella prima categoria, oggetto di valutazione individuale, i crediti *non performing*. I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica a prescindere dagli importi.

L'entità della rettifica di valore da apportare ad ogni credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei flussi futuri finanziari attesi, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi finanziari di cassa attesi tengono conto delle previsioni di recupero, dei tempi di recupero stimati nonché del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130a: "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti".

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. Le riprese di valore sono iscritte a conto economico nella voce 130a già citata e non possono in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita rientrano tra i crediti *performing* (posizioni *in bonis*) e vengono assoggettati alla valutazione collettiva attuata selezionando il portafoglio in classi omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito, settore di appartenenza e tipologia di garanzia cui vengono applicati i tassi di perdita desumibili da dati storici dell'azienda, se disponibili, oppure da dati storici di sistema.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate al conto economico sempre nella voce 130a citata.

Ad ogni chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio crediti *in bonis* alla stessa data.

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate ed esposizioni scadute), il "Gruppo bancario Banca Profilo" fa riferimento alla Circolare 272/2008 (ultimo aggiornamento del 9 febbraio 2011) emanata dalla Banca d'Italia.

Informativa Quantitativa

Rischio di credito e controparte

(migliaia di euro)

Rischio di credito e di controparte		Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito
A.	RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			
A.1	METODOLOGIA STANDARDIZZATA - ATTIVITA' DI RISCHIO	1.167.075	299.766	23.981
A.1.1.	Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	445.311	-	-
A.1.2.	Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	-	-	-
A.1.3.	Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-	-
A.1.4.	Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-
A.1.5.	Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-
A.1.6.	Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	456.817	100.080	8.006
A.1.7.	Esposizioni verso o garantite da imprese	184.759	145.835	11.667
A.1.8.	Esposizioni al dettaglio	51.876	5.883	471
A.1.9.	Esposizioni garantite da immobili	9.559	31.435	2.515
A.1.10.	Esposizioni scadute	5.301	6.985	559
A.1.11.	Esposizioni ad alto rischio	-	-	-
A.1.12.	Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-
A.1.13.	Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-
A.1.14.	Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	921	921	74
A.1.15.	Altre esposizioni	12.532	8.627	690

Rischio di credito: informazioni per cassa e fuori bilancio verso banche

(migliaia di euro)

Tipologia di esposizione/Portafoglio contabile	Cpnsistenze al 31/12/2010													
	Esposizioni per cassa										Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione			
	Attività finanziarie di negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute fino alla scadenza		Crediti verso banche		Esposizioni fuori bilancio			
	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media
A. ESPOSIZIONI PER CASSA														
a) Sofferenze														
b) Incagli														
c) Esposizioni ristrutturate														
d) Esposizioni scadute														
e) Altre attività	665.486	735.146			137.896	69.635			355.018	363.053				
Totale A	665.486	735.146	-	-	137.896	69.635	-	-	355.018	363.053	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO														
a) Deteriorate														
b) Altre													784.098	729.433
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	784.098	729.433
TOTALE A + B	665.486	735.146	-	-	137.896	69.635	-	-	355.018	363.053	-	-	784.098	729.433

Rischio di credito: informazioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

(migliaia di euro)

Tipologia di esposizione/Portafoglio contabile	Consistenze al 31/12/2010													
	Attività finanziarie di negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute fino alla		Crediti verso clientela		Attività non correnti e gruppi di attività in via		Esposizioni fuori bilancio	
	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media*	Esposizione lorda	Esposizione media*	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media
A. ESPOSIZIONI PER CASSA														
a) Sofferenze									12.799	11.019				
b) Incagli														
c) Esposizioni ristrutturate														
d) Esposizioni scadute									2.897	1.483				
e) Altre attività	228.703	167.187			289.965		1		194.037	163.439				
Totale A	228.703	167.187	-	-	289.965	-	1	-	209.733	175.940	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO														
a) Deteriorate														
b) Altre													446.813	289.468
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	446.813	289.468
TOTALE A + B	228.703	167.187	-	-	289.965	-	1	-	209.733	175.940	-	-	446.813	289.468

* = I valori medi non sono indicati in quanto nel primo bilancio chiuso dal Gruppo, costituitosi nel corso del 2009, tale voce non era valorizzata.

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche

(migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Consistenze al 31/12/2010									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	278.534	-	830.296	-	49.323	-	246	-	-	-
TOTALE	278.534	-	830.296	-	49.323	-	246	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	1.348	-	777.750	-	5.000	-	-	-	-	-
TOTALE	1.348	-	777.750	-	5.000	-	-	-	-	-
31/12/10	Totale 279.882	-	1.608.047	-	54.323	-	246	-	-	-

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

(migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Consistenze al 31/12/2010									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze		1.759	1.844	10.435	45	111				
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	2.397	500								
A.5 Altre esposizioni	440.879	85	188.254	40.234	80.095		820		2.570	
TOTALE	443.276	2.344	190.098	50.668	80.140	111	820	-	2.570	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	23.325	-	423.488	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	23.325	-	423.488	-	-	-	-	-	-	-
31/12/10	Totale 466.601	2.344	613.586	50.668	80.140	111	820	-	2.570	-

Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

(migliaia di euro)

Tipologia di esposizione/Aree controparti	Consistenze al 31/12/2010								
	Governi e Banche Centrali			Altri enti pubblici			Società Finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
a.1 Sofferenze							1.889	2.742	
a.2 Incagli									
a.3 Esposizioni ristrutturare									
a.4 Esposizioni scadute									
a.5 Altre esposizioni	307.712			763			212.645		-
TOTALE A	307.712	-	-	763	-	-	214.534	2.742	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
b.1 Sofferenze									
b.2 Incagli									
b.3 Altre attività deteriorate									
b.4 Altre esposizioni							91.578		
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	91.578	-	-
TOTALE A + B	307.712	-	-	763	-	-	306.112	2.742	-

Tipologia di esposizione/Aree controparti	Consistenze al 31/12/2010								
	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
a.1 Sofferenze								9.017	
a.2 Incagli									
a.3 Esposizioni ristrutturare									
a.4 Esposizioni scadute							2.397	500	
a.5 Altre esposizioni	19			31.360		18	160.119		71
TOTALE A	19	-	-	31.360	-	18	162.516	9.517	71
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
b.1 Sofferenze									
b.2 Incagli									
b.3 Altre attività deteriorate									
b.4 Altre esposizioni				1.291			353.944		
TOTALE B	-	-	-	1.291	-	-	353.944	-	-
TOTALE A + B	19	-	-	32.651	-	18	516.460	9.517	71

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	Consistenze al 31/12/2010									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato				3	50.277			184.512	101.412	
A.2 Altri titoli di debito	6.276				12.656	2.179	3.913	392.427	71.169	2.594
A.3 Quote OICR	1.025									
A.4 Finanziamenti										
- Banche	264.014	39.078	7.002	15.356						
- Clientela	128.280	1.715	2.910	11.436	22.939	6.494	10.437	6.065	5.150	
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- Banche	129.699									
- Clientela	318.986									
B.2 Titoli di debito						626			7833	
B.3 Altre passività	336.714	280.535	46.505	4.347	21.561	450	1.845	29.427	7.038	
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
+ Posizioni lunghe		2		5.142	28.711	32.270	248.933	94.699	154	
+ Posizioni corte	14		17	3.741	23.850	27.755	170.738	106.950	80.094	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale							77			
+ Posizioni lunghe		52.000	799	3.113	9.666	11.161	18.888	176.014	111.396	
+ Posizioni corte		1.370	14	51.904	9.046	11697	23.477	186.348	100.854	
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
+ Posizioni lunghe				18	13	26				
+ Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
+ Posizioni lunghe	45.634				741		66.069	256.693	23.710	
+ Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	2.148						416	392		

Esposizione per cassa: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(migliaia di euro)

		Consistenze al: 31/12/2010									
		Esposizioni verso banche				Esposizioni verso clientela					
		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturat	Esposizioni scadute	Totale	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturat	Esposizioni scadute	Totale
A.	Rettifiche complessive iniziali						7.551			50	7.601
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate						-				
B.	Variazioni in aumento				766	766	5.109			500	5.609
B.1	rettifiche di valore				766	766	4.994			500	5.494
B.2	trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate										-
B.3	altre variazioni in aumento						115				115
C.	Variazioni in diminuzione						1.750			50	1.800
C.1	riprese di valore da valutazione						844				844
C.2	riprese di valore da incasso						498				498
C.3	cancellazioni						408				408
C.4	trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate										-
C.5	altre variazioni in diminuzione									50	50
D.	Rettifiche complessive finali				766	766	10.910			500	11.410
	- di cui:										
	- rettifiche specifiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	- rettifiche di portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E.	Rettifiche di valore imputate a P/L					766	4.994			500	5.494

Tavola 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Informativa Qualitativa

Ai fini della misurazione del rischio di credito, il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata prevista per il calcolo dei requisiti patrimoniali (cfr Circolare 263/2006, Titolo II, Cap. 1, Parte prima).

Nella determinazione delle ponderazioni in funzione dei rating dei debitori, la Banca si avvale delle valutazioni fornite da Fitch Investors Service.

Caratteristiche dei rating per tipologia di controparte

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche del rating
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali	Fitch Investors Service	Solicited e unsolicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali		Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo		Solicited e unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti		Solicited
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)		Solicited

Informativa Quantitativa

Metodologia standardizzata delle attività di rischio

Portafogli	Consistenze al 31/12/2010				Esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza
	Valore dell'esposizione	Esposizioni garantite			
		Garanzia reale	Garanzie personale	Derivati su crediti	
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	445.311				
- classe di merito creditizio 1	445.311				
- classe di merito creditizio 2					
- classe di merito creditizio 3					
- classe di merito creditizio 4 e 5					
- classe di merito creditizio 6					
Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali					
- classe di merito creditizio 1					
- classe di merito creditizio 2					
- classe di merito creditizio 3					
- classe di merito creditizio 4 e 5					
- classe di merito creditizio 6					
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico					
- classe di merito creditizio 1					
- classe di merito creditizio 2					
- classe di merito creditizio 3					
- classe di merito creditizio 4 e 5					
- classe di merito creditizio 6					
Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo					
- classe di merito creditizio 1					
- classe di merito creditizio 2					
- classe di merito creditizio 3					
- classe di merito creditizio 4 e 5					
- classe di merito creditizio 6					
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali					
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	344.136	406.451			
- classe di merito creditizio 1	306.303				
- classe di merito creditizio 2					
- classe di merito creditizio 3	37.833				
- classe di merito creditizio 4 e 5					
- classe di merito creditizio 6					
Esposizioni verso o garantite da Imprese	112.682	121.970			
- classe di merito creditizio 1	12.526				
- classe di merito creditizio 2	20.939				
- classe di merito creditizio 3 e 4	79.217				
- classe di merito creditizio 5 e 6					
Esposizioni al dettaglio	49.441	994			
Esposizioni garantite da immobili	9.559				
Esposizioni scadute	5.286				
Esposizioni ad alto rischio					
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite					
Esposizioni a breve termine verso imprese					
- classe di merito creditizio 1					
- classe di merito creditizio 2					
- classe di merito creditizio 3					
- classe di merito creditizio 4 e 6					
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	921				
- classe di merito creditizio 1					
- classe di merito creditizio 2					
- classe di merito creditizio 3 e 4					
- classe di merito creditizio 5 e 6					
Altre esposizioni	12.533				
Totale attività di rischio per cassa	979.869				
Totale garanzie rilasciate e impegni ad erogare fondi	32.327				
Totale contratti derivati	115.001				
Totale operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	39.878				
Compensazione tra prodotti diversi					
Totale generale	1.167.075	529.414	-	-	-

Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio (CRM)

Informativa Qualitativa

Il Gruppo non adotta politiche di compensazione in bilancio di crediti reciproci tra l'ente creditizio e la sua controparte.

Le **garanzie reali** acquisite dalle Banche del Gruppo sono rappresentate da pegno o da ipoteca.

In caso di pegno, si assume un controvalore ponderato della garanzia calcolato detraendo dal valore di mercato dell'oggetto del pegno il relativo scarto (percentuale) previsto nel Regolamento Crediti per la tipologia di strumento, in funzione della volatilità del mercato e della valuta dello stesso. Si rileva al riguardo che la gamma di strumenti finanziari ricevuti in garanzia è ampia e diversificata e non si realizzano situazioni di concentrazione del rischio di credito o mercato nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio.

In caso di ipoteca le Banche del Gruppo si avvalgono di periti iscritti all'albo, nominati dalla stessa banca, che valutano in maniera autonoma ed indipendente il bene oggetto di iscrizione ipotecaria, prima della concessione del finanziamento.

I finanziamenti erogati a livello di Gruppo sono perlopiù strumentali all'attività di *private banking* e pertanto erogati a clienti *private* (c.d. prestiti *lombard*) e sono generalmente coperti da garanzie reali e personali. Per quanto riguarda le tipologie di garanzie, si tratta di:

- pegni su valori mobiliari depositati presso la Banca da clienti gestiti o amministrati;
- ipoteche su immobili, a fronte di una ridotta quota di mutui erogati (per lo più a dipendenti);
- fidejussioni;
- altre garanzie (cessione del credito, ecc.).

La Funzione Crediti (o la Direzione Crediti in BPdG) verifica nel continuo la congruità delle garanzie in relazione all'ammontare dei finanziamenti erogati, provvedendo a richiedere l'integrazione delle garanzie per il tramite dei gestori della relazione nei casi in cui le medesime risultino insufficienti.

Il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata (cfr Circolare 263/2006, Titolo II, Cap. 2, Parte prima), che prevede una lista di garanti ammissibili tra cui Stati sovrani e banche centrali, enti del settore pubblico e enti territoriali, banche multilaterali di sviluppo intermediari vigilati e

imprese non finanziarie con rating esterno attribuito da un'ECAI riconosciuta associato ad una classe della scala di valutazione del merito creditizio non inferiore a 2. La banca ha scelto Fitch tra le ECAI riconosciute.

Informativa Quantitativa

Tecniche di attenuazione del rischio – approccio standardizzato

(migliaia di euro)

Esposizioni verso	Consistenze al 31/12/2010		
	Garanzie reali e finanziarie	Altre garanzie	Garanzie personali e derivati su crediti
Amministrazioni centrali e banche centrali			
Intermediari vigilati	406.451		
Enti territoriali			
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico			
Banche multilaterali di sviluppo			
Organismi internazionali			
Imprese	121.970		
Esposizioni al dettaglio	994		
Esposizioni a breve termine verso imprese			
Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)			
Esposizioni garantite da immobili			
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite			
Esposizioni scadute			
Esposizioni ad alto rischio			
Altre esposizioni			
Totale	529.414	0	-

Tavola 9 - Rischio di controparte

Informativa Qualitativa

Per contenere il rischio di controparte, Banca Profilo ha concluso accordi di collateralizzazione con molti dei principali intermediari con i quali opera sul mercato. Tali accordi prevedono la quantificazione giornaliera dell'esposizione reciproca tra due controparti in termini di *mark to market* dei derivati in posizione e il contestuale versamento di collaterale (*cash*) a garanzia dell'esposizione, qualora la stessa superi un importo fissato contrattualmente.

Analoghi accordi di collateralizzazione operano con le principali controparti di mercato con le quali sono concluse operazioni di *repo*.

In relazione agli accordi di *collateral* a garanzia dell'operatività in derivati e *repo*, non esistono clausole contrattuali suscettibili di determinare un'automatica uscita netta di cassa per la Banca in caso di peggioramento della propria situazione patrimoniale o del proprio merito di credito.

Dal punto di vista organizzativo, la gestione operativa degli accordi di collateralizzazione è demandata al Middle Office Finanza, che si avvale allo scopo dello stesso modulo di Murex utilizzato dalla Funzione Crediti.

Il rischio di controparte nei confronti della clientela istituzionale che opera in derivati è invece sempre garantito da titoli depositati in pegno presso la Banca. Il monitoraggio della congruità della garanzia in relazione all'esposizione in derivati compete alla Funzione Crediti.

Informativa Quantitativa

Garanzie reali detenute

(migliaia di euro)

Rischio di controparte - garanzie reali detenute	Valore EAD al 31/12/2010
Approccio standardizzato	528.342
- contratti derivati	132.513
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	395.829

Rischio di controparte

(migliaia di euro)

Rischio di controparte	Valore al 31/12/2010
Approccio standardizzato	5.189
- contratti derivati	3.728
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	1.461
Approccio IRB	
- contratti derivati	-
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	-

Contratti derivati su crediti

(importi in migliaia di euro)

Categorie di operazioni	Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Portafoglio bancario	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione				
a) Credit default products	355.615	137.778		
b) Credit spread products				
c) Total rate of return swap				
d) Altri				
Totale 31/12/2010	355.615	137.778	-	-
Valori medi	401.023	140.435	-	-
2. Vendite di protezione				
a) Credit default products	212.403	132.778		
b) Credit spread products				
c) Total rate of return swap				
d) Altri				
Totale 31/12/2010	212.403	132.778	-	-
Valori medi	437.969	125.915		

Derivati creditizi: *fair value* positivo – rischio di controparte

(importi in migliaia di euro)

Tipologia di operazioni/Valori	Consistenze al: 31/12/2010		
	Valore nozionale	Fair value positivo	Esposizione futura
A. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA			
A.1 Acquisti di protezione con controparti:			
1. Governi e Banche Centrali			
2. Altri enti pubblici			
3. Banche	284.667	5.377	22.307
4. Società finanziarie	79.352	3.295	6.367
5. Imprese di assicurazione			
6. Imprese non finanziarie			
7. Altri soggetti			
A.2 Vendite di protezione con controparti:			
1. Governi e Banche Centrali			
2. Altri enti pubblici			
3. Banche	64.271	1.287	8.095
4. Società finanziarie	3.742	78	2.484
5. Imprese di assicurazione			
6. Imprese non finanziarie			
7. Altri soggetti			
B. PORTAFOGLIO BANCARIO			
B.1 Acquisti di protezione con controparti:			
1. Governi e Banche Centrali			
2. Altri enti pubblici			
3. Banche			
4. Società finanziarie			
5. Imprese di assicurazione			
6. Imprese non finanziarie			
7. Altri soggetti			
B.2 Vendite di protezione con controparti:			
1. Governi e Banche Centrali			
2. Altri enti pubblici			
3. Banche			
4. Società finanziarie			
5. Imprese di assicurazione			
6. Imprese non finanziarie			
7. Altri soggetti			
Totale 31/12/2010	432.032	10.037	39.253

Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

(importi in migliaia di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Consistenze al 31/12/10							Totale fair value positivo	Totale fair value negativo
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti		
1) Titoli di debito e tassi d'interesse									
- valore nozionale			111.482	1.035					
- fair value positivo				58			-		
- fair value negativo			-2.120						-2.120
- esposizione futura			35						
2) Titoli di capitale e indici azionari									
- valore nozionale			5.225	29260	1				
- fair value positivo			491	2913			491		
- fair value negativo									0
- esposizione futura									
3) Valute e oro									
- valore nozionale			20.799				9754		
- fair value positivo			20				269	289	
- fair value negativo			-61				-3		-64
- esposizione futura			305				98		
4) Altri valori									
- valore nozionale									
- fair value positivo									
- <i>fair value negativo</i>									
- esposizione futura									

Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

(importi in migliaia di euro)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Consistenze al 31/12/2010							Totale fair value positivo	Totale fair value negativo
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti		
1) Titoli di debito e tassi d'interesse									
- valore nozionale			2.140.936	458.000					
- fair value positivo			31.662	11.473				43.135	
- fair value negativo			-42.897	-5.214				-	42.897
2) Titoli di capitale e indici azionari									
- valore nozionale			1.121.386	271.662					
- fair value positivo			167.481	12.724				180.205	
- fair value negativo			-105.908	-77.552			-	-	183.460
3) Valute e oro									
- valore nozionale			2.180.921	425.192			45.377		
- fair value positivo			173.651	64.740			673	239.063	
- fair value negativo			-222.765	-27.518			-	-	250.737
4) Altri valori									
- valore nozionale									
- fair value positivo									
- <i>fair value negativo</i>									

Derivati finanziari e creditizi OTC : *fair value* netti ed esposizione futura per controparti

(importi in migliaia di euro)

	Consistenze al 31/12/2010						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
2) Accordi bilaterali derivati creditizi							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
3) Accordi "cross product"							
- fair value positivo			380.480	92.309			673
- fair value negativo			-394.543	-115.793		-	501
- esposizione futura			74.690	23.826			
- rischio di controparte netto			555.878	147.940			

Tavola 12 - Rischio operativo

Informativa Qualitativa

Ai fini della misurazione del rischio operativo, il Gruppo utilizza la metodologia di base prevista per il calcolo dei requisiti patrimoniali (cfr Circolare 263/2006, Titolo II, Cap. 5, Parte seconda).

Il valore di rischio è pertanto calcolato come il 15% della media degli ultimi tre anni dell'indicatore rilevante (ossia il margine di intermediazione o MINT).

Tavola 13 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa Qualitativa

Nella categoria IAS 39 delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS: *Available For Sale*) sono inclusi i titoli di capitale non diversamente classificati come attività detenute per la negoziazione (HFT: *Held For Trading*), attività finanziarie valutate al *fair value* o partecipazioni. In particolare, vengono incluse in questa voce le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

Il Gruppo bancario Banca Profilo ha collocato in questa categoria le partecipazioni di minoranza possedute (Profilo Holding S.p.A., Value Secondary Investments SICAR S.C.A., Spinnaker Venture S.A., First Capital S.p.A.), diverse dai possessi azionari relativi all'attività di *trading* classificati invece nel portafoglio di negoziazione (HFT: *Held For Trading*), nonché la quota sottoscritta e versata nel fondo comune di investimento immobiliare Forma Urbis (detenuta con finalità di realizzazione di guadagni in quota capitale).

L'iscrizione iniziale dei titoli di capitale avviene alla data di regolamento ad un valore pari al *fair value*, generalmente coincidente con il costo (prezzo di acquisto) degli stessi comprensivo degli eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione da altre Attività, il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate in AFS sono valutate al *fair value* con la rilevazione a conto economico della remunerazione dello strumento calcolato in base alla metodologia dell'IRR (*Internal Rate of Return*), mentre le variazioni di *fair value* vengono rilevate in una specifica voce di patrimonio netto denominata "Riserva da valutazione" sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore; al momento della dismissione l'utile o la perdita cumulati vengono quindi riversati a conto economico nella voce 100: "Utili/perdite da cessione o riacquisto". Il *fair value* viene determinato analogamente a quanto definito per le attività finanziarie classificate in HFT; i titoli di capitale per i quali non è possibile definire in maniera attendibile il *fair value* vengono mantenuti al costo. Il *fair value* dei fondi di *private equity* è rappresentato dall'ultimo *Net Asset Value* (NAV) disponibile.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (*impairment test*).

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca, facendo uso della sua esperienza valutativa, utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono anche la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera. Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione di valore.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di eventi verificatisi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nella voce 130 nel caso di titoli di debito o crediti, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le variazioni dei cambi relative agli strumenti di capitale disponibili per la vendita sono invece rilevati nell'ambito della specifica riserva del patrimonio netto.

Informativa Quantitativa

Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R.

(migliaia di euro)

Controparti/Sottostanti	Consistenze al 31/12/10											
	Valori di bilancio		Fair value		Valore di mercato		Utile/Perdite realizzate		Plusvalenze/Minusvalenze non realizzate		Plusvalenze/Minusvalenze non realizzate incluse nel Patrimonio di Base/Supplementare	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze*	Minusvalenze*	
A. Titoli di capitale												
A.1 Azioni		2.981		2.981							142	
A.2 Strumenti innovativi di capitale												
A.3 Altri titoli di capitale												
B. O.I.C.R.												
B.1 Di diritto italiano												
- armonizzati aperti												
- non armonizzati aperti												
- chiusi		921		921								(56)
- riservati												
- speculativi												
B.2 Di altri Stati UE												
- armonizzati												
- non armonizzati aperti												
- non armonizzati chiusi				-								
B.3 Di Stato non UE												
- aperti												
- chiusi												
Totale	-	3.902	-	3.902	-	-	-	-	-	-	142	(56)

* Secondo la normativa di Vigilanza relativamente alle riserve da rivalutazione riferite ai titoli di capitale (ivi comprese le quote di O.I.C.R.) detenuti nel portafoglio di "attività finanziarie disponibili per la vendita", il saldo tra le riserve positive e quelle negative sulle attività disponibili per la vendita, imputato alle Riserve di patrimonio netto e alla quota di competenza del Gruppo (53,5%), è attribuito per il 50% al patrimonio supplementare (per il Gruppo tale saldo è pari a 283 migliaia di euro); il saldo negativo tra le riserve positive e quelle negative, pari a 56 per quanto riguarda le quote O.I.C.R. classificate tra le attività finanziarie disponibili per la vendita, viene dedotto integralmente dal patrimonio di base.

Categorie	Valori di bilancio al 31/12/10
Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata	
Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	
Altri strumenti di capitale	3.902
Totale strumenti di capitale	3.902

Tavola 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa Qualitativa

Il rischio di tasso d'interesse relativo al portafoglio bancario (*banking book*) di Banca Profilo è estremamente ridotto: se si escludono le posizioni in titoli e derivati dei portafogli di proprietà, infatti, la struttura patrimoniale della Banca è caratterizzata da poste attive e passive prevalentemente a vista o a tasso variabile.

Dal lato degli impieghi, i prestiti alla clientela sono per la quasi totalità a tasso variabile.

Dal lato della raccolta, tutte le emissioni obbligazionarie effettuate dalla Banca sono a tasso variabile o indicizzato; la raccolta dalla clientela è tipicamente a vista.

L'unica forma di raccolta a tasso fisso è rappresentata dai *repo* e dai depositi interbancari, che presentano una *duration* media inferiore a un mese.

Dal lato degli impieghi, i prestiti alla clientela sono per la quasi totalità a tasso variabile. I titoli inseriti nei portafogli AFS e L&R sono a tasso variabile o, nel caso di titoli a tasso fisso, sono in genere coperti da appositi *interest rate swap*.

Considerazioni analoghe valgono per la struttura di bilancio della controllata BPdG, eccezion fatta per l'emissione di un prestito obbligazionario convertibile a tasso fisso, con scadenza ad aprile 2012, per un importo nominale di 10 milioni di franchi svizzeri.

Ai fini della misurazione del rischio di tasso d'interesse sul *banking book*, il Gruppo utilizza la metodologia semplificata indicata da Banca d'Italia (cfr Circolare 263/2006, Titolo III, Cap. 1, Allegato C).

La stessa metodologia di *stress test* è utilizzata periodicamente dal Risk Management per il monitoraggio del rischio di tasso di Gruppo a fini gestionali interni.

In particolare, la metodologia prevede di scomporre, per ogni divisa rilevante, tutte le poste attive e passive del *banking book* in fasce temporali, sulla base della loro scadenza (per le poste a tasso fisso) o della prima data di *repricing* (per le poste a tasso variabile), stabilendo criteri convenzionali per il trattamento delle poste che non hanno una scadenza contrattuale, quali le poste a vista.

Informativa Quantitativa

Stress test sul rischio tasso d'interesse a livello di Gruppo al 31.12.2010

Divisa	-200 bp	+200 bp
EUR	-904	904
Altre	-309	309
Totale	-1.213	1.213

Glossario / Abbreviazioni

CRM	Attenuazione del Rischio di Credito (<i>Credit Risk Mitigation</i>) mediante garanzie reali o personali
ECA	Agenzia per il credito all'esportazione (<i>Export Credit Agency</i>)
ECAI	Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito (<i>External Credit Assessment Institution</i>)
ICAAP	Processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale previsto dal Secondo Pilastro della regolamentazione Basilea 2 (<i>Internal Capital Adequacy Assessment Process</i>)
IRB	Sistema basato sui rating interni (<i>Internal Ratings-Based approach</i>)
OICR	Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio, nella forma di SICAV (Società di Investimento a CApitale Variabile) o di fondi comuni istituiti e gestiti da SGR (Società di Gestione del Risparmio)
VaR	Valore al rischio (<i>Value at risk</i>), valore della massima perdita realizzabile con una certa probabilità (tipicamente 99%) in una certa finestra temporale (tipicamente 1 giorno).
TCR	<i>Total Capital Ratio</i> , rapporto tra patrimonio di Vigilanza ed attività di rischio ponderate (<i>RWA: Risk Weighted Assets</i>)
HFT	Portafoglio di negoziazione (<i>Held For Trading</i>), valutato al <i>fair value</i> con oscillazioni di valore a conto economico
AFS	Portafoglio disponibile per la vendita (<i>Available For Sale</i>), valutato al <i>fair value</i> con oscillazioni di valore a riserva di patrimonio netto; soggetto ad <i>impairment test</i>
HTM	Portafoglio detenuto fino a scadenza (<i>Held To Maturity</i>), valutato al costo ammortizzato e soggetto ad <i>impairment test</i>
L&R	Portafoglio crediti e finanziamenti (<i>Loans & Receivables</i>), valutato al costo ammortizzato e soggetto ad <i>impairment test</i>

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

La figura del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari non è prevista in Arepo BP. Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banca Profilo, Giovanna Panzeri, in virtù dell'accordo di prestazione in *outsourcing* dei servizi amministrativi stipulato da Arepo BP con Banca Profilo, dichiara ai sensi del comma 2, articolo 154-bis del Testo Unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.